

l'Obiettivo etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Il tempo e la bellezza

Luce, sorriso e arte aprono il nostro 41° anno di edizione. Non è soltanto una spinta all'ottimismo augurale che si vuole dare in questo numero, ma anche l'affermazione di uno dei tre significati della parola "obiettivo" che ci accompagna sin dalla fondazione di questo Periodico.

La fotografia, artistica o meno, non ha bisogno di parole, parla da sé, racconta. Sopperisce alla carenza di energie positive e di bellezza. Le ripesca e le ripropone laddove passano inosservate. Ci aiutano. La fotografia punta l'obiettivo prendendo per mano e per il cuore, e ingentilisce l'animo umano. Se l'eccessivo spazio assegnato alla scrittura può stancare, sappiamo che l'abbondante presenza di immagini comunica più velocemente emozioni e sensazioni. Allora viva l'obiettivo! Se è obiettivo di vita. Godiamoci, con voi lettori, anche la fotografia.

Il direttore



Il tunnel dei sogni nella foto di Mario Giambanco - Palermo
(Premio Internazionale di Fotografia "Città di Castelbuono")

Chi era questa bella persona?

In questo numero inizia un progetto itinerante che mira a ricordare persone molto amate dalla propria comunità e a diffonderne i valori

Lettrici
e lettori,
il vostro **sostegno**
aiuta
il nostro **impegno**.
Abbonamento
annuale € 20

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione **Obiettivo Sicilia**
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Artisti di strada

Luce, arte, bellezza

Scatti partecipanti al Premio Internazionale di Fotografia "Citta di Castelbuono"



Zumbì (foto di Giovanni Cerami - Palermo)



Libertà di essere o di apparire (foto di Fabiana Di Vita)



Folclore in strada (foto di Sergio Fraterrigo)



Rubata immobilità (foto di Delinda Dotto Vigevano)

Artisti di strada

Luce, arte, bellezza

Scatti partecipanti al Premio Internazionale di Fotografia "Citta di Castelbuono"



Giallo Rosso Blu (foto di Genny Ferro - Palermo)



La funambola (foto di Antonello Sferruzza - Palermo)



The specular soul (Street Art) foto di Luigi Maggiore - Palermo

Il salto nell'aria (foto di Andrea Avellone Bagheria)



La trottola (foto di Luigi Maggiore Palermo)



“Tende al surreale”

**La luce del mattino nel calendario 2022
realizzato da Acqua Geraci**

Una scelta intelligente e produttiva quella di abbinare l'arte fotografica al calendario. La Società Terme di Geraci Siculo lo fa da decenni mettendo in luce anche valentissimi fotografi. Ogni immagine scelta accompagna l'osservatore oltre ciò che vede attraverso spunti onirici fissati nei mesi dell'anno che verrà. Allo stesso tempo, negli scatti della fotografa Carla Sutura, le forme e i colori trasmettono in modo tattile l'abbagliare e il calore del Mediterraneo mentre i soggetti femminili, a volte rimarcati in doppio, evocano l'essenza dell'anima di Sicilia.

Se una riflessione suggerisce la splendida visione del mese di gennaio, nella struttura armonica di corpi senza volto sulle linee spoglie di un albero, l'insieme definisce, nelle composizioni delle foto, il trionfo materiale della luce.

Ancora una volta l'azienda, per il proprio calendario che ogni anno genera un certo fascino, ha scelto le opere di una giovane artista emergente e di talento. Le foto che scandiranno il 2022 sono infatti della fotografa siciliana Carla Sutura Sardo, ambasciatrice della Sicilia nel mondo. La creazione grafica è della A&D di Palermo.

Le foto che fanno parte del calendario 2022 dell'Acqua Geraci sono state effettuate in vari anni e fanno parte di progetti tutti al femminile.



8 immagini del calendario



l'Obiettivo positivo
Valorizziamo il sorriso!

**Le espressioni sorridenti ci fanno star bene,
alleggeriscono l'umore e rallegrano l'ambiente.**

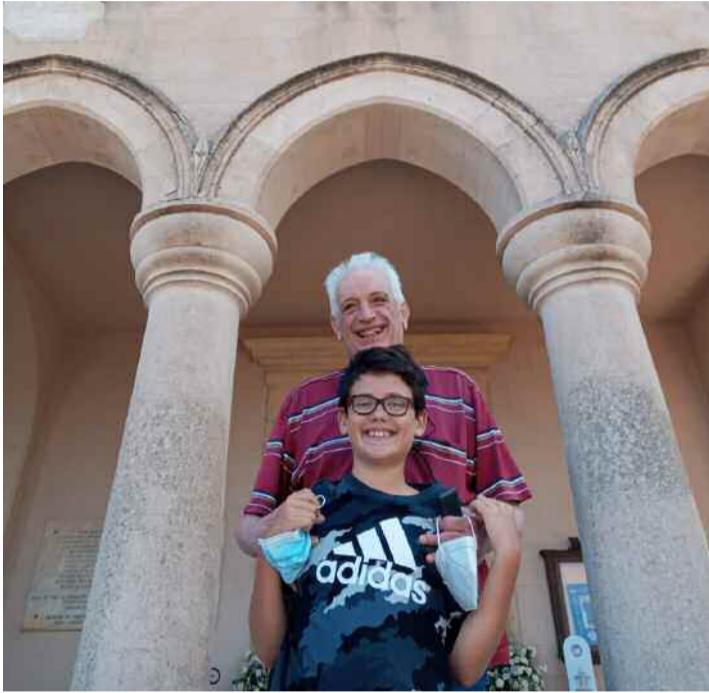


Foto di Nicola Barreca - Castelbuono



*Foto di Antonino Lombardo
Mazara del Vallo*

Foto di Maria Pravatà - Petralia Sottana



Foto di Salvatore Vitale - Cinisi



Foto di Margherita Cuccia - Piana A.



Foto di Alessandra Buttitta - Palermo



La Repubblica non è Conclave

di Ignazio
Maiorana



Col nuovo anno siamo entrati nel periodo di attesa per la designazione e l'elezione del futuro presidente della Repubblica che si avvicinerà a Sergio Mattarella nella carica più alta dello Stato. Non vedremo la fumata bianca dal Vaticano ma l'inno di Mameli a rinnovare con altra persona la rappresentatività dello Stato. È un'attesa simile – come valenza e interesse popolare – a quella per l'elezione del Papa. Quest'ultima ha una importanza mondiale religiosa, ma anche politica ed economica.

La donna o l'uomo che rappresenterà l'Italia al Quirinale non sarà uno spirito autonomo poiché frutto di un intreccio di ideali e di principi sanciti dalla Carta costituzionale in mano ai parlamentari, come vuole la partitocrazia chiamata a non far morire la democrazia. A monte. A valle, invece, continuano a imporsi le beghe partitiche su cui si fonda la vita di una popolazione e della sua economia. In barba a chi presiede lo Stato. L'alta carica del Presidente incorre comunque nei delicati momenti di una nazione e deve saperne interpretare i valori per diffonderli ai suoi cittadini. Speriamo che a rappresentarla non sarà chi col suo ruolo e la forza economica può ricattare il Parlamento.

L'aggravata situazione politica italiana non trova facilmente un punto comune che possa piacere a tutti. Non abbondano le personalità di una certa levatura morale e culturale, che abbiano anche una buona dose di carisma e una storia esemplare alle spalle. E, nel caso ci fossero, ricordiamoci che saranno sempre Massoneria e Opus Dei insieme a interferire a certi livelli. Ma la Repubblica non è un Conclave, anche se la democrazia incappucciata col nero e imberrettata col rosso porpora saranno sempre al di sopra della volontà popolare. Un Presidente calato dall'alto ce lo dovremo far piacere. Per il momento non c'è altra via se non la finta democrazia.

IL PRESIDENTE MITE



Modica

Rinasce il museo “Campaila”

25.000 € donati dai deputati regionali M5S fanno rinascere un gioiello di Medicina e di Cultura

Grazie a 25 mila euro di restituzioni provenienti dagli stipendi dei deputati regionali del Movimento 5 Stelle, rinasce il glorioso museo “Tommaso Campailla” di Modica (RG), che proprio lo scorso 5 gennaio ha riaperto al pubblico dopo il restyling del prospetto seicentesco, l'adeguamento degli impianti tecnologici e un innovativo allestimento degli spazi espositivi, secondo il progetto curato dall'agenzia Zero. I locali dell'attuale museo ospitavano l'ospedale Santa Maria della Pietà, che divenne, grazie a Tommaso Campailla, uno dei principali centri in Italia per la cura della sifilide. Al suo interno, addirittura, una sala dove gli allievi della Scuola Medica Modicana (XVII-XIX) esercitavano la dissezione su di un preziosissimo ‘Tavolo anatomico’, uno dei tre rimasti in tutta Italia.

«Riapriamo – sottolinea la deputata regionale M5S Stefania Campo – uno spazio espositivo di grande importanza storica, un gioiello che fonde medicina e cultura, tra i pochi musei del genere in Italia. Per la sua posizione centrale rispetto alle altre strutture culturali della zona, il museo “Campailla” sarà un prezioso tassello nel ricchissimo percorso turistico che la città offre. La nostra è stata una scommessa importante, portata avanti insieme al consigliere comunale del M5S, Marcello Medica, e in sinergia con l'amministrazione comunale di Modica. La sua riqualificazione era un obiettivo fissato per supportare la candidatura della Città di Modica a Capitale della Cultura 2021. Siamo lieti che l'amministrazione comunale, ascoltando le nostre sollecitazioni, abbia voluto dare il proprio apporto riqualificando l'area esterna del museo, che ritorna così allo splendore storico di una volta. La grande valenza di questo presidio per il mondo della medicina è stata quel giorno testimoniata dalla gradita presenza di personalità del settore, a cominciare dal direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò».

«Da sempre – commenta il nuovo capogruppo M5S all'Ars, Nuccio Di Paola, – sosteniamo che la politica si possa fare spendendo meno soldi. Da anni i componenti del gruppo M5S Sicilia si tagliano lo stipendio e restituiscono fondi ai cittadini, realizzando progetti che hanno un effetto economico moltiplicatore nei territori in cui vengono realizzati. Continuiamo in questo modo, orgogliosi di appartenere all'unica realtà politica che ha restituito ai siciliani, finora, oltre 6 milioni di euro per iniziative di pubblica utilità. Tra queste, i “Cammini di Sicilia”, finanziati con 100 mila euro, i murales a Trapani, diversi campetti per l'attività sportiva e parchi giochi, 300 mila euro per l'emergenza Covid e, non ultima, la nota “trazzera” di Caltavuturo che ricucì una Sicilia divisa in due dal crollo del ponte Himera sull'autostrada Catania-Palermo».

Agostino Laudani

Sicilietta

Sanità che non va

Distretto sanitario di Termini Imerese. Solo due medici Usca per 10 comuni. Pochi posti letto negli ospedali, scuole e trasporti dimenticati

di *Agostino Laudani*

«Due soli medici per affrontare l'emergenza Covid nei 10 comuni del Distretto sanitario 37 di Termini Imerese, con gravissimi ritardi e disservizi per oltre 60 mila cittadini». Lo denuncia il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Luigi Sunseri (nella foto a destra), riferendosi alla situazione che si sta verificando ad Aliminusa, Caccamo, Caltavuturo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciarda, Scillato, Sclafani Bagni, Termini Imerese e Trabia.

«Due medici delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), che tra l'altro ci risulta non vengano pagati da mesi, devono sostenere ben 10 comuni. Significa abbandonare i cittadini a sé stessi – osserva Sunseri – e infatti la realtà è sotto gli occhi di tutti: quasi 1000 segnalazioni arretrate, il tracciamento totalmente saltato ed enormi ritardi nell'esecuzione dei tamponi di fine isolamento, con gravissimi disagi per i pazienti positivi e per le loro famiglie fino alla data del 10 gennaio scorso. Come se non bastasse, a questo si aggiungono la chiusura dei centri vaccinali ospedalieri e l'enorme problema dei rifiuti sanitari da raccogliere nelle abitazioni dei positivi: il servizio sarà svolto ancora per pochi giorni, fino al 13 gennaio, da una ditta incaricata dall'Asp, ma è già stato chiesto ai Comuni di subentrare nella gestione della raccolta dei rifiuti Covid, anticipandone i costi, nonostante sappiamo come questi enti si trovino già in difficoltà finanziaria. Si vuole scaricare anche questo onere sui sindaci».

«Questi sono i pessimi risultati del governo regionale di centrodestra – commenta il deputato – e in questa quarta ondata Covid ci sembra di essere dentro un incubo: da una parte il perdurante senso di sconforto vissuto dai cittadini e, dall'altra, la lentezza delle istituzioni incapaci di rispondere prontamente a tutte le richieste. Cosa hanno da dire in proposito il direttore generale dell'Asp 6 di Palermo, Daniela Faraoni, e l'assessore regionale per la Salute, Ruggero Razza?»

«Prevenire è meglio che curare, ma due anni di pandemia non hanno insegnato niente al governo regionale di centrodestra, guidato dal presidente Musumeci, per prepararsi alle nuove ondate Covid. Siamo tornati indietro di due anni, con disagi equiparabili a quelli della prima ondata, ma allora il virus aveva sorpreso tutti. Oggi invece non è ammissibile navigare a vista, come si sta facendo, senza protocolli da seguire, senza strutture adeguatamente dimensionate. Gli ultimi mesi sono stati sprecati senza alcuna programmazione». Lo dichiarano i deputati regionali del Movimento 5 Stelle, che si chiedono: sono stati completati i lavori nelle strutture ospedaliere che potevano essere approntate per le nuove, prevedibili emergenze? A che punto sono i lavori che avrebbero dovuto assicurare più posti letto per i malati Covid in terapia intensiva e sub intensiva senza più la necessità di dovere intaccare quelli necessari ai malati non Covid? È stato potenziato il trasporto pubblico locale? Qualcuno ha pensato a un piano di screening e vaccinazioni in tutte le scuole?»

La gestione di questa emergenza, per l'on. Sunseri, è imbarazzante. Le autorità si sono fatte trovare impreparate davanti alla quarta ondata Covid e ancora non sono state in grado di recuperare il ritardo, di fatto abbandonando i territori. Intervengano al più presto, se ne sono capaci, per garantire un'assistenza sanitaria che possa definirsi quantomeno decente.

Le variazioni di bilancio all'Ars

300 mila euro in più per arredi e divise della presidenza della Regione

«Il presidente Musumeci non bada a spese sulle uniformi dei dipendenti e gli arredi di Palazzo d'Orleans. Ci sono delle voci di spesa veramente bizzarre tra le variazioni di bilancio che si stanno discutendo in commissione all'Ars». Lo ha dichiarato Luigi Sunseri, deputato regionale del Movimento 5 Stelle, che recentemente aveva segnalato, per esempio, come la Protezione civile a dicembre sia rimasta senza un euro per gli interventi urgenti e i comuni siano stati abbandonati nella gestione dell'emergenza. «Leggiamo che il governo chiede un'integrazione di 90 mila euro per le uniformi del personale di custodia di Palazzo d'Orleans e altri 200 mila euro (oltre i 40 mila già previsti) per l'acquisto di mobili e arredi, sempre per la Presidenza. Non si comprende se si tratti di spese future o già effettuate. Nel secondo caso, se le variazioni non venissero approvate, si andrebbe dritti dritti verso nuovi debiti fuori bilancio. Comunque sia, restiamo sbigottiti sui criteri e sulle priorità con cui vengono ripartite le risorse: tutti possono rinunciare a qualcosa, tranne la Presidenza».



“I pesci sono sempre uguali e sempre diversi” La “pescheria artistica” in giro per Palermo

di Lucia Sandonato

Abbiamo conosciuto una persona unica, l'ideatore di un progetto unico: il palermitano Pietro Romano, in giro per la città con la sua Ape a proporre le sue illustrazioni.

Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con lui, che puntualizza: «Non mi sono mai formato tecnicamente in disegno e pittura», ma poi è venuto fuori che ha studiato Conservazione dei beni culturali all'Università di Parma e mostra chiaramente un grande talento non solo artistico, ma anche comunicativo.

Pietro, di cosa ti occupi nella vita?

Gestisco bed and breakfast, sono quindi in un settore colpito violentemente dalla crisi determinata dall'emergenza Covid. Proprio in quei due lunghi mesi di lockdown è nata l'idea che ha permesso lo sviluppo della mia “pescheria”.

Raccontaci un po' le origini del tuo progetto artistico.

Sai, mi trovavo a casa con i miei figli di 4 e 5 anni. Momenti difficili per tutti. Abbiamo cominciato a scoprire la pittura, e abbiamo cominciato a disegnare pesci. Uno, due, tre... alla fine di quei due mesi avevo prodotto con i miei bambini decine e decine di pesci. Si faceva largo l'idea di un banco di pescheria pieno di pesce. Ho creato la pagina facebook per condividere il mio interesse e ho avuto subito ottimi riscontri. Ho regalato alcuni pesciolini e poi sono stato contattato da persone che erano interessate ad acquistarli. Il gioco stava diventando qualcosa di più.

A quel punto cosa hai fatto...?

A quel punto ho cercato un mezzo di locomozione; ho pensato ad una sorta di bottega itinerante, a una esposizione dinamica, a una installazione in movimento. Mi è piaciuta l'idea dell'Ape, simbolo di sicilianità. Ho cominciato a cercarne una con l'annuncio ironico su internet: “Cerco Ape per aprire una pescheria” ma non credevo di trovarla davvero... un'Ape un tempo destinata alla vendita del pane, già tagliata lateralmente che avrebbe consentito una esposizione dei miei dipinti su ogni lato. Tutti questi pesci insieme, non semplicemente e ordinatamente poggiati, ma trasportati sull'Ape, fanno l'effetto della pescheria.

Come mai hai pensato di disegnare proprio pesci piuttosto che qualcos'altro?

Come dicevo, è nata come un'attività per stimolare la creatività e la curiosità dei miei bambini. L'anno prima uno di loro aveva sviluppato una passione per la pesca. Gli regalai una canna e ne comprai poi diverse anche per me. Ci siano industriati, prima con l'aiuto di mio fratello, abile con la canna da pesca, e poi da soli, grazie anche a qualche video su YouTube. Attenzione, non vi è alcun professionismo e spesso ce ne siamo tornati a casa con un bel tramonto nella rete e senza pesci ma... davvero ne vale la pena.

Che tecnica artistica utilizzi?

Acrilico o acquerello su carta o su legno. Di ciò che produco alcuni pezzi sono “unici” e fatti a mano. Realizzo poi, per chi desidera, delle serigrafie su una fetta selezionata di produzione.

Qual è la caratteristica, il tratto distintivo dei tuoi pesci?

Io dipingo sempre allo stesso modo. La cosa sorprendente è che i pesci, man mano che prendono forma, assumono caratteristiche specifiche. Se ho imparato qualcosa è questa: ognuno acquisisce un'identità. Generalmente, chi si accosta per fare un acquisto ha già puntato il “suo”. È sempre uno a colpire l'occhio dell'osservatore. Utilizzo sempre gli stessi unici colori: bianco e blu. I pesci sono sempre uguali e sempre diversi, come nel mare. Mescolo i due toni fino ad ottenere tante sfumature, tanti punti di blu-azzurro. Se due genitori avessero 100 figli sarebbero tutti diversi sebbene somiglianti. I due elementi combinati sono sempre quelli. La stessa cosa accade ai miei pesci tinti



di bianco e di blu. La materia si plasma in diverse forme. Ogni tanto aggiungo qualche tocco con il dorato per qualche dettaglio.

La tua pescheria è quindi itinerante...

Sì, giro per Palermo e mi fermo solo in luoghi privati con regolare permesso. Da poco ho partecipato ai mercatini di Natale e alle manifestazioni di Villa Filippina. Oltre

alla “mobilità”, il progetto si distingue per il tono ironico, filo tematico di ogni iniziativa che viene pensata. Quando mi fermo per fare ammirare la pescheria mi diverto a “vanniarli”; del resto, sono o no un pescivendolo siciliano? Lo slogan della mia baracca è proprio “u culuri ru mari”, che spero attraverso queste piccole opere di portare nelle case.

Qual è la sorpresa più grande che questa avventura ti ha riservato fino ad ora?

Premetto che volevo divertirmi. Ma l'apprezzamento e l'incoraggiamento mi hanno fatto piacere e mi hanno spinto a creare sempre più pezzi, ad allargare i miei orizzonti e ad abbracciare nuovi intenti. Dal momento che con i social me la cavo, sono riuscito anche a creare dei canali validi per farmi conoscere, anche se l'essenza dell'attività è andare in giro a mostrare da vicino i miei lavori e intrattenere rapporti umani.

So che la tua attività si propone anche obiettivi etici. Ad esempio il 30 dicembre...

Sì, è il giorno in cui ho devoluto parte del ricavato a Green Peace per fare sentire la mia voce contro la pesca intensiva. Le questioni ambientali sono oggi di primaria importanza. Questo tipo di approccio intensivo, oltre ad avere un impatto disastroso sulla fauna, distrugge i meravigliosi fondali. Vengono infatti utilizzate delle reti lunghissime tenute al fondo con un rullo di acciaio. Inammissibile.

A questo proposito, quali sono i tuoi piani futuri e come mostrerai il tuo impegno sociale?

Spero quanto prima di cominciare un giro di tutta la Sicilia con la mia Ape fermandomi in alcune zone portuali. Un modo per divertirmi, farmi conoscere, ma non solo; desidero schierarmi a favore della pesca artigianale, presente soprattutto, in grande quantità, nelle isole siciliane. Per volere dell'Ente pesca, ogni pescatore e ogni rivenditore dovrebbe esporre la scheda tecnica del prodotto, che consiste nel fare presente dove il pesce è stato pescato, se è stato congelato, ed eventualmente dove, etc. Ciò in effetti non viene fatto. Vorrei ironicamente suggerire di farlo

proponendo io stesso una “scheda tecnica” per i miei pesci dipinti. “Dipinto a...” congelato a...”. Sono certo che tra i pescatori artigianali avrei consensi e riuscirei a passare il messaggio. La sfida più grande è contro chi invece acquista il pesce al mercato ittico, passando poi, come sappiamo, informazioni non sempre attendibili. Nel mio piccolo cercherò di tentare qualcosa.

E quindi facciamo a Pietro un grande in bocca al... pesce, per le sue iniziative e la sua attività. Vi capiterà di vederlo passare a Palermo o magari la prossima estate anche altrove. Spesso, comprensibilmente, si trova dalle parti della Cala... come ci aspetteremo. Vi invitiamo a seguire la sua pagina facebook, “Pescheria artistica” e il suo sito: pescheriartistica.it.



Dov'è l'arte...?

“Burri. La poesia della materia”

In mostra alla Fondazione Ferrero di Alba (CN)

Se dovessi scegliere un luogo da visitare in Sicilia, non andrei a Gibellina. Così dicevo. Il terremoto, il dolore, la perdita... No. Meglio di no. Il dolore teniamolo lontano. Almeno quando siamo in vacanza. Ma è la Sicilia che vi viene a cercare, anche quando siete in capo al mondo, o semplicemente dall'altra parte dell'Italia. E così, se siete amanti della cultura e vi è capitato di passare dalla “capitale delle Langhe” negli ultimi tempi, sarete di certo entrati nel Palazzo Banca d'Alba, in centro, per visitare “Burri. Il Cretto di Gibellina”. Foto e video documentano il terremoto del 1968 e le fasi di realizzazione dell'opera che lega il nome dell'artista al tragico evento.

Forse superficialmente, pensavo che il Cretto (nella foto in alto) fosse la rappresentazione plastica della rimozione. Quella che il visitatore ignaro potrebbe considerare una mera colata di cemento non smette invece di dire, con la consistenza e persistenza di quel materiale, che lì sotto c'erano case, strade, ricordi... Altro che rimozione: con il bianco abbagliante del cemento, Burri ha reso plastica, su una collina di arbusti verdi e terra marrone intenso, la rottura: c'era un prima e c'è un dopo. Del resto, la parola *cretto* proprio questo significa: “spaccatura”, “crepa”.

Ma chi rimane impressionato dal Cretto e dal suo autore, non può certo fermarsi lì. Bisogna poi proseguire il percorso di scoperta andando alla Fondazione Ferrero. Suggestivo il titolo della mostra, innanzitutto: “Burri. La poesia della materia”. La si trova ancora per poco, fino al 30 gennaio.

L'inverno non è il periodo migliore per arrivare fin qui. Sappiate comunque che questo territorio plasmato dal lavoro ininterrotto dell'uomo e protetto dall'Unesco riserva belle emozioni in ogni stagione. Vigneti a perdita d'occhio crescono su terreni di marne chiare, col Monviso e le Alpi a fare da sfondo, e decine di castelli-sentinella in ogni borgo: un'opera d'arte già solo il paesaggio.

Ma tornando ad Alberto Burri... Lasciamo agli esperti d'arte, ovviamente, il compito di spiegare quale posto occupi nel suo campo. Qui si vuole soltanto tentare di trasmettere l'impressione – tra fascinazione e turbamento – che suscita sempre l'arte, specie quella contemporanea. La rassegna – nata in collaborazione con la Fondazione Burri di Città di Castello e curata da Bruno Corà – va dal '45 al '93 e copre tutto il percorso dell'artista, fino a poco prima della sua morte.

L'interessante docufilm preparatorio ci racconta che Burri fu prigioniero di guerra in Texas. L'esperienza della guerra lo segnò a tal punto da fargli lasciare la professione di medico per dedicarsi all'arte. Una prima rapida occhiata e ci chiediamo già quanto la biografia influenzi, o condizioni, la produzione di un artista.

Nel giro di non troppo tempo dopo gli inizi Burri passa dai giallo-arancioni del paesaggio desertico di “Texas” – filtrato dal ricordo, più che rappresentato fedelmente – alle figure



geometriche dell'arte astratta, in cui prevalgono il bianco e il nero. In mezzo c'è Parigi – e come poteva essere diversamente? – culla del Surrealismo che sovverte tutti gli schemi.

Le sue opere non hanno titoli memorabili e per di più si ripetono quasi uguali: “Nero” ricorre spesso, insieme a “Bianco”. Variazioni? “Bianco plastica”, “Nero e oro”, sono solo due esempi. Ciò che conta evidentemente non è il titolo, ma la sostanza dell'opera: la materia e le sue trasformazioni, anche per effetto del fuoco, come testimonia “Combustione plastica”.

E Burri è un esploratore delle possibilità espressive della materia: catrame, pomice, sacchi di iuta, lamiera, legno, argilla, vinavil, e perfino plastica. Grandi quadri fatti di plastica squarciata, manipolata, trasformata. Niente pennello, niente paesaggi, niente esseri umani. Si prova sgomento: i grandi spazi della tela e le candide sale sono occupate dalla violenza del bianco, del nero, del rosso quasi assoluti, delle pieghe, delle crepe, dei buchi. Però si avverte anche una... chiamiamola armonia, perfezione. Non facile capire da cosa derivi. Forse dall'ordine geometrico delle composizioni e dalla loro forza evocativa.

Dov'è l'arte? È nella ricerca, nella necessità di entrare in contatto profondo con le proprie immagini mentali riuscendo poi a dare loro una forma, la migliore possibile. Gli scrittori e i poeti manipolano parole, ingaggiano una «lotta con le parole», per dirla con la scrittrice francese Annie Ernaux. Lui, Burri, lo vediamo alle prese con arnesi che tagliano, bruciano, saldano, cuciono. Lo scrittore cerca di trasmettere suggestioni, evocare ricordi, raccontare storie con le parole. L'artista fa la stessa cosa, ma con altri mezzi. Quel che conta è trasmettere emozioni e il risultato estetico che ne deriva. Alla fine l'arte, come la bellezza, è negli occhi e nella mente di chi guarda e di chi legge.

Lidia Bonomo



tista fa la stessa cosa, ma con altri mezzi. Quel che conta è trasmettere emozioni e il risultato estetico che ne deriva. Alla fine l'arte, come la bellezza, è negli occhi e nella mente di chi guarda e di chi legge.

l'Obiettivo etico **Quindicinale dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore responsabile:
Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:
Lidia Bonomo, Marcello Catanzaro, Agostino Laudani, Silvana Mannone, Lucia Sandonato, Antonio Sottile
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Chi era questa bella persona?

Un progetto itinerante di Ignazio Maiorana

In questo primo numero del 2022 diamo il via a un progetto di valore etico e identitario che si articolerà, via via, sulle pagine de ***l'Obiettivo***. Nei piccoli centri madoniti stiamo raccogliendo la storia esemplare di personaggi amati dal popolo, che in vita si sono contraddistinti per spirito di servizio, impegno e abnegazione verso la propria gente. Non è escluso che si potrà estendere tale azione anche in altre province. Siamo convinti che verranno fuori interessanti bozzetti di vita paesana grazie al fatto che la piccola comunità è come una famiglia allargata, dove il controllo vicendevole e la partecipazione alla vita dei suoi componenti fa unione e storia in luoghi dove il rispetto di persone e cose è tra i principi più sacri e la cura delle relazioni umane è pane quotidiano. Nelle grandi realtà urbane, invece, gli abitanti sono “numeri”, nemmeno ci si saluta per strada e la malavita ha maggiori possibilità di nascondersi e svilupparsi nell'anonimato. Il frutto che ne deriva è il degrado morale e ambientale.

Questa iniziativa giornalistica è volta a diffondere tra le nuove generazioni valori umani come la disponibilità e la generosità, qualità che rafforzano e caratterizzano l'identità delle Madonie, segnando un percorso da seguire sulla strada della civiltà. Ciò anche per **onorare e non dimenticare i gioielli d'altri tempi, i buoni esempi di una società migliore.**

Aneddoti e utili indicazioni in tal senso vengono accolti volentieri dal nostro periodico al fine di agevolare il progetto che mira anche alla realizzazione di un volume da proporre alle scuole per la formazione dei ragazzi, con finalità di crescita sociale e culturale.

Iniziamo questo percorso da **Isnello**, ospitando la testimonianza del **Maestro Antonio Sottile**, docente di Pianoforte e direttore del coro di voci bianche presso il Conservatorio Musicale di Palermo. Seguirà quella del sindaco di Isnello, **Marcello Catanzaro**.



Veduta di Isnello (foto di Lorenzo Lovato) e una immagine di Giacomino Lusignolo

Giacomino Lusignolo, capo stendardiere

Abbiamo conosciuto la creatura più vera di Isnello. La più tenera, unica. Nessuno, tra noi, ha saputo incarnare come lui il senso dell'operosità e dell'amore verso il suo paese; la passione verso il valore delle sue usanze, verso la preziosità dei suoi beni, verso i doni proficui della sua natura. Soprattutto nessuno, meglio di lui, ha saputo interpretare la verità della schiettezza del cuore, dell'infantile, perenne, candore dell'anima. Per me rimane l'emblema di Canto di Maggio”, l'uomo simbolo di un luogo, della sua sempiterna bellezza, il Capo Stendardiere: un titolo di grande nobiltà dell'essere e del com-

piere che nessuno potrà, a lui, mai togliere o usurpare.

Con queste rime, tratte da un sogno, ricordo un caro e indimenticato amico di Isnello, giunto inatteso e felice, in una notte d'inverno. Giacomino, questo è il suo nome, era un portatore dei “palii”, ossia i grandi, meravigliosi stendardi in uso alle nostre feste religiose. E che dire, delle riprese fatte a Giacomino Lusignolo, il “capo stendardiere” dalla barba bianca; con il suo grande palio azzurro simile a un



*Stanotti mi sunnaiu nto me lettu
a Giacominu chi sunava u fiscalettu,
cu 'a varva fantasiusa, longa e bianca
sirenu, sutta un ficu e la sò chianca.
Nta 'u chianu era iddu, a' Grutta Ranni
priato assai, e pòviru d'affanni.
C'u so' strumentu java 'n meludia
arriinchiènnu dd'aria di puisia.
Davanti a porta d'a so' stanzicedda
mi fici sèdiri supra na vardedda
e senza poi aspittàri lu me dittu
m'offrìu, c'un filu d'ogliu, un pani schittu.
E vippimu a cannòlu, cu premùra
lavànnuni poi i manu a brivatùra.
Pripàriti! – mi dissi – ca vulàmu!
Ca nzemmula, o paìsi, ni nni iamu!
E sùbbitu nta stanzia arrè trasìu,
e c'un paliu azzurru ni niscìu...
Mi misi a cavaseddu ntò stinnàrdu...
“Avà, partèmu! masinnò è già tardu!”
E comu nto un miraculu di Diu*

*u paliu di ddà 'n terra, si spincìu...
E nuàtri comu àquili ed aceddi
tinènnuni 'e curdìna e 'e campaneddi
passammu 'ntra un tramontu e la so luci
tra 'u cantu spinsiràtu di li vuci.
Videmmu di nto paliu n'autru munnu
i petri d'u Casteddu, u sciùmi n'funnu,
à turri d'i maiòlichì e campani
e vauti ddà, i Madunìi luntani.
Fin quannu poi lintànnu la scinnùta
adàsciu adàsciu, dintra all'aria muta,
u paliu si firmàu, ntra sira iunta,
davanti a chiesa ca eni di l'Assunta.
E Giacumu mi detti i so pinzèra
“Nuà ora, cca, dicèmunì a prijera
dui paroli, a gran Vergini beata
pi diri grazii di chista gran jurnata.
Iò mi nni tornu, ti lassu nta sti strati
e un tu scurdàri, salùtimi a mme frati...”
E c'u so paliu, arre' s'inniiu a vulàri,
satannu ddi muntagni, u cielu e u mari...*

Mazara del Vallo, Acqua ai nitrati. Le associazioni denunciano

Il comitato e le associazioni tornano a mettere in evidenza il problema dell'acqua ai nitrati, a più di un anno dall'ordinanza del divieto di utilizzo dell'acqua per il consumo umano nei quartieri Trasmazzaro e Tonnarella. Si torna a chiedere all'amministrazione quali azioni sono state programmate e messe in atto sull'uso improprio dell'acqua da parte dei cittadini e delle attività commerciali che producono prodotti alimentari, per scongiurare le nefaste conseguenze che ne derivano.

La responsabilità dell'amministrazione non può concludersi con un'ordinanza sindacale che eticamente appare assolutamente insoddisfacente. Cosa sta facendo l'opposizione per mantenere alta l'attenzione su un problema così gravoso e dannoso? E tutti gli altri consiglieri che sostengono questa giunta, quali capacità propositive hanno messo in atto a salvaguardia della salute di tutti quei cittadini che li hanno votati? In mancanza di azioni proposte e adottate da tutti i consiglieri, nessuno escluso, i cittadini sono costretti a sostituirsi a costoro e chiedere e pretendere risposte. Questa è una città dormiente dove tutto passa e scorre e i problemi continuano a strutturarsi senza trovare mai una soluzione. A nulla è servita la nota inviata al sindaco del comune di Mazara del Vallo che attende risposta.

Silvana Mannone

Comitato cittadino per la tutela delle risorse idriche e ambientali del territorio di Mazara del Vallo



Si dice che l'ironia ci salverà. Questa vignetta non ci salverà ma potrebbe farci riflettere.

Chi era questa bella persona?

veliero sopra i mari, armeggiato come un fuscello, fra le braccia, sul mento, persino sopra i denti, innanzi a mille occhi attoniti e ammirati. E la sua recita in versi della frottola, nel baglio di Don Isidoro, fu di una tenerezza quasi inenarrabile. Ostentò una calma placida e olimpica, all'inizio, quasi sfidando l'obiettivo della videocamera. Poi vacillò, in mezzo agli aggettivi, tra le paludi degli avverbi, e si innervosì, chiamando a raccolta, sacramentando in un istante, dal cielo, figure ignote di santi e patroni. Fino a quando un guizzo felice della mente gli fece ricordare tutto, parola per parola, di filato. Ed egli, appagato e raggianti, se ne uscì allora verso il bar, a premiarsi con un litro e mezzo di aranciata.

Antonio Sottile

Giacomino Lusignolo è certamente uno dei personaggi di Isnello che tutti ricordiamo con affetto. Personalmente, il mio ricordo di lui coincide con quello degli anni della mia infanzia e della spensieratezza.

Da piccoli, ci si divertiva tutti insieme con poco tra le viuzze del paese e Giacomino era un nostro compagno di giochi. Si divertiva anche lui con noi.

Da lui abbiamo imparato tanto: ci insegnava tanti giochi antichi, da lui ascoltavamo tanti indovinelli, tanti modi dire, un sapere che ci ha consegnato e che così non è andato perduto. Con lui si rideva e scherzava sempre. Giacomino era anche un abile artigiano, le sue mani sapevano lavorare con maestria il cuoio e il legno. Sapeva realizzare tante piccole grandi opere d'arte che, poi, rivendeva nelle domeniche di ogni stagione a Gibilmanna, quando ancora era la meta preferita delle gite fuori porta dei weekend, e anche da noi "o Portu".

Giacomino Lusignolo ha saputo incarnare al meglio la semplicità e la genuinità della sua gente, di una Comunità fiera, legata alle proprie radici e alle proprie tradizioni, unita nel saper preparare ed animare le feste del paese, nelle quali lui era sempre presente ed eccelleva da protagonista.

Indimenticabili e uniche, durante le processioni, le sue "ginnastiche", così chiamava le sue "acrobazie" con gli stendardi che riusciva a tenere in equilibrio sul mento, sulla mano, sulla spalla. Come dimenticare il suono della ciaramella suonata da Giacomino tra le vie di Isnello a scaldare le notti di Natale o quello dei suoi friscaletti, costruiti con abilità e fatti risuonare tra le pietre dei nostri cortili attraverso la semplicità di poche note, melodie passate di ritornelli e nenie antiche.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo e adesso è per me un vero piacere poterlo ricordare con simpatia. Quella stessa simpatia che sapeva suscitare e che ora suggerisce piacevoli emozioni.

Un ricordo che fa spuntare automaticamente sulle labbra anche un sorriso, seppur velato da una certa malinconia. La malinconia dei tempi andati in cui si sapeva essere autentici e felici, come lo è stato e resterà per sempre Giacomino.

Marcello Catanzaro
(Sindaco di Isnello)